ftNews
freetopnews

Se Renzi perde le elezioni amministrative?

domenica, 22 maggio 2016

di ***Rosario Pesce***

I sondaggi, per quel che possono essere utili, offrono comunque un'informazione preziosa in merito alla volontà degli elettori.
Orbene, quelli, che finora sono stati commissionati, ci trasferiscono un dato davvero importante: in due delle tre grandi città (Roma, Milano e Napoli), che andranno al voto il prossimo 5 giugno, il PD non andrebbe neanche al ballottaggio, per cui i suoi candidati arriverebbero terzi o, perfino, quarti al primo turno, posizionati ben dopo gli esponenti di Forza Italia, dei Grillini o degli schieramenti civici, che pure sono presenti.
Se questo esito venisse confermato dal voto reale degli elettori, Renzi sarebbe costretto ad ammettere la sconfitta, anche se – inevitabilmente – egli avrebbe facile gioco nel dire che si tratta di un mero fatto di natura locale, che nulla toglie o aggiunge alla salute del suo Governo.
Non è un caso, d'altronde, se egli ha già iniziato la campagna per il referendum di ottobre, quasi a voler significare che la partita di giugno non lo interessa affatto, forse perché sa, appunto, che il suo partito rischia, in questo caso, il peggiore risultato della propria recente storia elettorale.
È evidente che, allora, nonostante le difese del Presidente del Consiglio, inizierebbero comunque i processi all'interno del PD, poiché non può essere – invero – ritenuta una buona notizia una sconfitta così fragorosa e, soprattutto, ampiamente preannunciata.
Peraltro, la guerra intestina al Partito Democratico è, già, iniziata molto tempo prima, visto che sono state messe in discussione dalla minoranza le alleanze, che sono state costruite, in particolare, in Campania, dove il partito del Presidente del Consiglio è alleato di Ala, la giovane formazione politica di Verdini, che - al di sotto del Volturno - fa riferimento agli uomini che, un tempo, dominavano in modo incontrastato all'interno di Forza Italia.
È ovvio che le schermaglie fra maggioranza e minoranza democratica possono interessare, solo, gli addetti ai lavori, ma un dato, da questi fatti minimi di cronaca, possiamo pure ricavarlo: dopo due anni e mezzo di Governo, non solo il PD è lacerato dalle lotte intestine, ma soprattutto non ha una strategia unica, sia rispetto al voto amministrativo, che al referendum di ottobre, dal momento che coloro che, oggi, criticano la condotta renziana, giocheranno tutte le carte a loro disposizione, nel mese di ottobre, quando inviteranno gli elettori a votare in modo diverso da quanto sta facendo, sin da ora, il Capo del Governo.

All'orizzonte, però, non si intravede un'alternativa percorribile all'ex-Sindaco di Firenze: infatti, per quanto Renzi sia criticato, anche aspramente dai suoi avversari interni, non sembra evidenziarsi una leadership alternativa, che possa offrire al PD una conduzione serena e proficua in questo ultimo scorcio di legislatura, che si concluderà nella primavera del 2018, quando si dovrebbe andare al voto con un diverso meccanismo elettivo ed, in particolare, entro una differente cornice costituzionale, se appunto dovesse vincere il "Sì" al referendum di ottobre.
La mancanza di una leadership alternativa è, al momento, il principale punto di debolezza di chi sta lavorando ad un corso del PD diverso da quello renziano degli ultimi due anni e mezzo.
Si sono fatti diversi nomi in alternativa a Renzi, da Rossi, il Presidente della Regione Toscana, ad Emiliano, il Presidente pugliese, ma nessuno di questi ha, al momento, la forza per contrastare chi, ancora oggi, vanta il consenso, ampio e consolidato, di molti settori della pubblica opinione e dei grandi poteri finanziari della stampa settentrionale.
È ovvio che, al momento, le nostre non possono che essere delle mere ipotesi di ragionamento, ma è altrettanto scontato che, sulla base di queste - per quanto molto generiche ancora - si sta immaginando di mettere in piedi un'alternativa a chi, da qualche mese a questa parte, ha sempre di più abbandonato il PD al suo destino, ritenendo come importanti solo i fatti di natura immediatamente governativa, molto probabilmente commettendo un errore gravissimo, visto che, dagli Enti Locali, si costruisce la forza elettorale e di programmazione di un partito, che ambisca a governare il Paese intero.
Nei prossimi mesi, pertanto, in un senso o nell'altro, assisteremo a delle novità importanti, che crediamo imprimeranno una svolta ad una nazione, altrimenti, bloccata nel solito balletto delle comari, che poco ci convince ed, in particolare, non ci aiuta ad uscire dal clima di crisi, che respiriamo da tanto, troppo tempo.